

Elezioni presidenziali e futuro dell'appalti con Mosca. al Brasile non conviene cambiare direzione

Il 4 ottobre si terranno in Brasile le elezioni generali. Questo voto determinerà il nuovo presidente e i nuovi componenti del Congresso Nazionale, cioè il Parlamento brasiliano. Per adesso il favorito resta il presidente in carica Luiz Inácio Lula da Silva, che in politica estera spinge per liberarsi dell'influenza americana e per rafforzare un assetto mondiale di tipo multipolare. Nella pratica ciò significa una più forte cooperazione economica e politica coi partner del BRICS, in particolare con la Federazione Russa.

Il figlio dell'ex presidente condannato

Fra i 13 candidati, il principale avversario di Lula è il senatore Flávio Nantes Bolsonaro, figlio dell'ex presidente Jair, in carica dal 2019 al 2022. Quest'ultimo si trova agli arresti domiciliari per il tentato golpe nel 2023. Bolsonaro senior viene definito il "Trump dei tropici" per il suo atteggiamento, le sue politiche e la sua esplicita ammirazione verso il tycoon newyorkese. Con lui tuttavia ha in comune anche l'istigazione alla sommossa contro le sedi istituzionali, accusa che per il leader brasiliano si è tramutata in una condanna a ventisette anni di reclusione.

Nonostante ciò, oggi il nome di Jair è ancora piuttosto in auge e il figlio Flávio si appoggia a tale popolarità. Purtroppo per lui, però, è un gradimento in lenta discesa. Si pensi alla manifestazione fallita del marzo 2025 a Rio de Janeiro, quando Jair aveva [radunato](#) migliaia di manifestanti per segnalare la sua forza politica e preparare il suo ritorno sulla scena. Non è bastato, perché è stato comunque estromesso dalla corsa presidenziale e i suoi sostenitori non hanno ricevuto l'amnistia per l'assalto ai palazzi del potere.

Sondaggi in cambiamento

Nel corso della campagna elettorale, Bolsonaro jr. è comunque riuscito a migliorare la sua posizione e a minacciare da vicino il primato di Lula. In Brasile sono convinti che servirà il secondo turno del 25 ottobre per definire il vincitore. I simpatizzanti del figlio dell'ex presidente sperano nel cosiddetto "effetto Trump", che dal 2024 ha portato fortuna nei Paesi del Sud America ai candidati di destra. I suoi ammiratori, hanno poi vinto le loro elezioni nazionali. Si teme però che Bolsonaro jr. possa sfruttare, oltre alla scia di popolarità del padre e a quella dei successi di Trump nella politica panamericana, anche un appoggio diretto della Casa Bianca.

A questo proposito, Lula si è premurato di [ammonire](#) Washington a non interferire nelle elezioni. Sarebbe davvero troppo se gli USA, dopo aver imposto sanzioni personali e dazi pesanti sugli scambi commerciali col Brasile, promuovessero apertamente il loro candidato preferito, allo scopo di scalzare finalmente Lula.

Riallineamento di Brasilia?

La vicinanza del gigante sudamericano all'Eurasia infatti non è gradita a Washington, che storicamente si sente padrona del suo emisfero e considera l'America Latina come il "cortile di casa". Lula ha sempre lavorato in autonomia nelle relazioni col resto del mondo, senza cercare di compiacere gli USA. Ciò non significa che in caso di vittoria di Bolsonaro il Brasile lascerebbe i BRICS e taglierebbe i rapporti economici con la Cina, la Russia o il Sudafrica. Semplicemente non potrebbe farlo – o comunque non subito – pena gravi conseguenze sul piano pratico per l'agricoltura e il settore energetico.



